

Dedico queste mie narrazioni e riflessioni a tutte le donne e gli uomini che sanno attraversare la loro vita forti, liberi, consapevoli del proprio libero arbitrio, in grado di testimoniare socialità, passione, disponibilità all'impegno civile, civico, sociale o politico.

Dedico queste mie riflessioni a tutte le donne e gli uomini che, in tutto o in parte, accettano di mettersi in gioco come cittadini attivi, come operatori delle ragioni del dialogo, della partecipazione, della centralità dei diritti e doveri dei cittadini-consumatori e utenti, dei diritti e doveri dei bambini e dei ragazzi, con pragmatismo e senza schemi ideologici.

Dedico queste mie riflessioni alle donne e agli uomini che ho conosciuto e frequentato, con cui ho avuto la fortuna di pensare, confrontarmi, scegliere e agire.

Senza il dialogo quali percorsi avrebbe seguito la storia? Le vicende narrate con cura e attenzione ai dettagli in questa raccolta svelano pagina dopo pagina al lettore la forza del dialogo attraverso la sensibilità e la competenza dell'autore che raccoglie da ciascuna un messaggio carico di attualità sempre proiettato verso il futuro.

Un percorso nella storia alla ricerca del fiume carsico della negoziazione e della mediazione. Una costante riflessione sul conflitto che permea le relazioni umane nella perenne tensione verso la ricerca della pace.

Una indagine avvincente che nel racconto sempre lucido degli eventi svela al lettore tra le pieghe dei fatti come la ricerca di soluzioni condivise sia transitata sovente attraverso sentieri diversi, ma tutti orientati alla facilitazione del dialogo in una prospettiva negoziale.

Ed in questo solco l'intervento del terzo, esperto, neutrale, si staglia sull'orizzonte della storia in una dimensione "civica e civile". Un mediatore che assume un ruolo etico mettendo le sue competenze al servizio di obiettivi alti e per la collettività.

Viene delineandosi così uno strumento senza tempo: *“la mediazione, antico come l'uomo ma adatto a predisporre e a generare credibilità, responsabilità, mantenimento degli impegni assunti nelle parti coinvolte, che è in grado*

di adattarsi alle necessità pragmatiche del risultato ricercato da volontà comuni”.

La riflessione di Mauro Julini, sempre attenta e profonda, diviene così un invito appassionato alla comprensione del conflitto e alla costruzione della pace.

La prospettiva coesistenziale che traspare come *fil rouge* in questa raccolta lascia emergere la mediazione quale strumento antico, ma al tempo stesso moderno, luogo privilegiato per il dialogo costante e responsabile senza il quale la pacificazione tra le persone e tra i popoli è destinata a rimanere una utopia.

Roma, 20 ottobre 2023

INDICE

Un patto duraturo tra regni e civiltà	pag. 11
Matilde tra Papato e impero	pag. 17
La riconciliazione di Norimberga	pag. 23
Catalano e Loderingo: la terzietà tradita?	pag. 33
Il tardivo tentativo negoziale di Ratisbona	pag. 41
Zamosc: co-mediazione per un ostaggio di riguardo	pag. 49
Da Fontenoy en Puisage a Verdun: un tragitto verso l'accordo	pag. 57
L'accordo delle tre Corone	pag. 63
L'accordo del Regno, dei mari e delle città	pag. 71
Prima della prima: mediazione e mediatori	pag. 77
Ventisette mesi, sette protocolli e quattro mediatori	pag. 85

UN PATTO DURATURO TRA REGNI E CIVILTÀ

Da millenni gli uomini fanno ricorso al dialogo anche attraverso documenti di funzionari e dignitari che svolsero funzioni diplomatiche.

Lo fecero 2500 anni prima di Cristo ai tempi del regno di Ebla con tavolette, lo fecero al tempo del faraone Akhenatom, con tavolette d'argilla e successivamente provvidero ad utilizzare anche rappresentanti ed inviati allo scopo di informare, comunicare, proporre scambi, patti, alleanze e matrimoni.

Lunghi e lenti viaggi venivano intrapresi da carovane di uomini, armigeri, animali e carri con provviste, doni e missive per attraversare grandi distanze e spazi seguendo percorsi tracciati da commercianti, uomini d'armi ed esploratori. Talvolta poi i messaggeri erano trattieneuti come ostaggio per proporre scambi o esercitare pressioni. Ma ci fu un tempo in cui quelle forme di dialogo, attraverso l'attività di negoziatori equilibrati ed esperti assunsero una logica e delle forme diverse e nuove.

Il dialogo cioè manifestò e rese tangibile un'articolata, organica e duratura volontà di regolare rapporti e relazioni tra civiltà, regni e popoli.

Quel tempo arrivò oltre 1200 anni prima di Cristo in quella parte del mondo, allora conosciuto, che oggi chiamiamo Siria.